

I BENI CULTURALI CONSERVATI NEI COMUNI CIS

A cura di **Cristiana Simoncini**

☑ <i>CASTELBELLINO</i>	1
☑ <i>CASTELPLANIO</i>	2
☑ <i>CUPRAMONTANA</i>	4
☑ <i>MAIOLATI SPONTINI</i>	7
☑ <i>MERGO</i>	10
☑ <i>MONTECAROTTO</i>	11
☑ <i>MONTE ROBERTO</i>	12
☑ <i>POGGIO SAN MARCELLO</i>	13
☑ <i>ROSORA</i>	14
☑ <i>SAN PAOLO DI JESI</i>	15
☑ <i>SERRA SAN QUIRICO</i>	16
☑ <i>STAFFOLO</i>	18



CASTELBELLINO



VILLA COPPETTI (Museo del Capoluogo): è situata appena fuori le mura del castello. Fu costruita tra la fine del Settecento ed i primi decenni dell'Ottocento, probabilmente dalla famiglia Meriggiani. Lo stile neoclassico è evidenziato dagli elementi architettonici dell'ingresso (colonne con balcone), dalla scala interna e dalle decorazioni e pitture in alcune stanze.



LOGGETTA o BELVEDERE: in p.zza San Marco. La struttura fu eretta nel Cinquecento. Sorge su un muro di contenimento a scarpa della sovrastante area. Era adibita nei secoli passati a mercato coperto.



CHIESA DI SAN MARCO EVANGELISTA: in p.zza San Marco. La costruzione della chiesa iniziò nel 1767 sul progetto dell'architetto di Massaccio Mattia Capponi (1720 - 1803). Fu completata nel 1787. Costruita in pietra, si presenta a navata unica con quattro cappelle laterali.

CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE: appena fuori dalle mura del castello. Fu edificata su un terreno appartenente alla Basilica romana di S. Giovanni in Laterano negli ultimi anni del '400 - primi del '500. Sull'altare maggiore c'è un affresco, del 1508, con l'immagine tradizionale della Madonna con Bambino che protegge sotto un ampio mantello il popolo cristiano. L'altare laterale di sinistra, in stile barocco, un tempo era adornato da un dipinto di Ernest van Schayck. Di fronte vi era un altro altare con un ulteriore quadro dello stesso artista. Le due pale d'altare, completamente ristrutturata, si trovano ora nel museo civico di Villa Coppetti. Fu rifatta o restaurata nel 1617.

CHIESA DELLA MADONNA DI LOURDES: in località Pantiere. Già nel 1859 si parla di una piccola chiesa rurale dedicata a S. Filippo Neri di proprietà di Sante Capogrossi. La chiesa attuale, dedicata alla Madonna di Lourdes, è stata costruita nel 1891 con il contributo della popolazione, del vescovo di Jesi Mons. Rambaldo Magagnini e del sacerdote francese Don Filippo Mermet (morto il 16 novembre 1909) che l'officiò per molti anni.



PALAZZO BERARDUCCI: in p.zza San Marco. E' l'attuale sede del Municipio. Il palazzo cominciò a sorgere nei primi decenni del Seicento; aveva accanto altre abitazioni ed una piccola chiesa dedicata a S. Antonio. Si trattava di un piccolo nucleo abitato di fronte al castello che veniva chiamato Borgo. Nel 1900 fu acquistato, in parte, dal Comune, dall'ing. Riccardo Vallonica, sposato con Angela Berarducci, ultima discendente della famiglia. Adibito a sede comunale, è stato restaurato nei primi anni '80 ed inaugurato il 14 aprile 1985. Le decorazioni pittoriche nell'odierno ufficio del sindaco, un tempo salotto del palazzo, risalgono ai secoli XVII-XVIII.

TEATRO BENIAMINO GIGLI: Interno Castello. I "signori possidenti" di Monte Roberto e di Castelbellino vollero realizzare un teatro all'interno del palazzo comunale di Monte Roberto nel 1816. Il nuovo teatro venne ufficialmente inaugurato il 30 ottobre 1932 e dedicato a Beniamino Gigli (1870 - 1957), il tenore di Recanati già affermato in tutto il mondo. Le abbondanti nevicate del 1963 causarono la caduta e la rovina del teatro. La sua ricostruzione, con una totale ristrutturazione, fu terminata nel 1979.



CASTELPLANIO



ABBAZIA DI SAN BENEDETTO DE' FRONDIGLIOSI: posta fuori dal centro storico a 2 Km circa, in direzione di Poggio San Marcello. Il primo documento che la ricorda risale al 1199, citandola come una proprietà della vicina e potente abbazia di S. Elena. E' da ritenere quindi che sia stata fondata nel XI secolo come canonica. L'appellativo "dei Frondigliosi" o dei "Frondolosi" le deriva dall'essere situata sul colle omonimo. Essa ha avuto un ruolo determinante per l'origine del centro abitato di Castelplanio, essendone parrocchia fino al 1618. A causa delle continue trasformazioni, dell'antica restaurata e in parte destinata a casa per ferie.



CHIESA DI SANT'ANNA: in Ctr. Biagio Marino (ora Sant'Anna). La Chiesa fu edificata dopo la metà del 1700; apparteneva al Monastero di San Romualdo di Fabriano, ma con le soppressioni napoleoniche la chiesa fu espropriata. Venne acquistata in seguito dalla fam. Bonacci di Serra San Quirico. Alla fine del 1800 risultava chiusa e non più officiata. Attualmente versa in stato di rovina.



CHIESA DI SAN SEBASTIANO: nelle vicinanze del Centro storico. La chiesa è stata fatta costruire nel 1878 dal vescovo Rambaldo Magagnini sulle fondamenta di una vecchia chiesa del 1500, conserva: un busto di terracotta policroma di S. Sebastiano attribuito ad un allievo della scuola di fra' Mattia della Robbia; una statua in legno dorato di S. Giuseppe (patrono di Castelplanio); un Crocifisso ligneo del 1700.

CENTRO DI SPIRITUALITA' SUL MONTE: in via Sabbatucci. Adiacente alla Chiesa del Crocifisso, c'è il grande complesso edilizio dell'Istituto Magagnini che per volontà munifica del Vescovo di Jesi Rambaldo Magagnino; fu costruito per promuovere l'educazione cristiana delle fanciulle. Oggi, le suore del Preziosissimo Sangue, che dalla nascita dell'istituzione vi operano, hanno inteso dare continuità all'istituzione formativa nel Centro di Spiritualità, dove si tengono corsi e momenti comuni di preghiera.

CHIESA DELLA BEATA VERGINE DELLA MISERICORDIA: in Ctr. Piagge. La costruzione di questa chiesa dovette iniziare verso il 1615 su volere degli abitanti della contrada. Le visite pastorali del 1676 e 1688 la ricordano come piccola, povera con un tetto nudo e senza campanile e campane. Nel 1729 la chiesa venne ampliata ed abbellita e nella metà dell'800 furono aggiunti altari e cappellina. La chiesa assunse così l'aspetto attuale: a croce greca.

CHIESA DEL CROCIFISSO: Ctr. Borgo Morte. L'originaria struttura risale al XVII sec., come appartenente alla Compagnia della Morte. La chiesa attuale fu ricostruita su disegno dell'arch. Ciarico Santini tra il 1830 ed il 1840, dalla Confraternita del Preziosissimo Sangue. Merita una visita per ammirare all'interno una statua in legno di Cristo Crocifisso, opera del 1639 di Pierdomenico Nofrisci, detto il Barnaro e un pregevole organo del '700.

CHIESA DELLA MADONNA DI LORETO: lungo la strada Clementina in loc. Borgo Loreto. Questa chiesa fu fatta costruire nel 1600 probabilmente dalla nobile famiglia jesina Francolini, come attesta l'iscrizione sulla facciata. Nel 1653 risultava avere come compatrono anche Carlo Borromeo. Nella seconda metà dell'800 la chiesa era in cattivo stato e ne fu promossa la sua ricostruzione, che avvenne nel 1882 ad opera dell'arch. Augusto Flori. La tradizione vuole che per il campanile abbia contribuito finanziariamente anche la Regina Margherita, da qui il nome Torre Margherita.





MUSEO CIVICO DI PALAZZO FOSSA MANCINI: in p.zza Mazzini. Il Museo, collocato nel piano nobile del Palazzo, settecentesca residenza privata dei Conti Fossa Mancini, diventata nel secondo dopoguerra sede della Municipalità, prevede un itinerario che interessa tra l'altro la residenza stessa quale casa nobile del '700, nei bei soffitti decorati a pergolato e a vedute di due stanze, in una sala in stile barocco a stucchi con inseriti una serie di quadri ad olio su tela in stile neoclassico a soggetto mitologico, e nei numerosi e pregevoli arredi del XVIII secolo.



LA VINERIA: Nel seminterrato, recentemente restaurato, si trova la "vineria", cioè le antiche cantine del Palazzo, questo luogo oggi viene utilizzato come centro per incontri, degustazione dei prodotti tipici e la promozione turistica del territorio.



PALAZZO DELLA TORRE CIVICA: nel centro storico. Costruito posteriormente al 1480 sulle mura fortificate del castello a ridosso del rivellino. La costruzione si è protratta negli anni. Di forma trapezoidale, la sua base poggia su quella che era l'unica entrata al castello. Era formato da 3 piani: un piano terra, a cui si accedeva da una entrata a volta (corrispondente all'attuale porticina, nel sottopasso di via Marconi); un secondo piano adibito dal 1500 al 1700 a granaio del Monte Frumentario. Sul lato addossato alla porta del castello troviamo la torre campanaria, poco più alta del palazzo. Su questa torre vi è la campana e l'orologio.



CUPRAMONTANA



ZONA ARCHEOLOGICA: in via Bovio (in foto l'acquedotto romano). E' situata nei pressi dell'attuale cimitero, dove rimane il tracciato (attualmente interrato) delle terme di epoca romana. In via Bovio sono ubicati i resti del contenitore dell'acquedotto ugualmente d'epoca classica.



PALAZZO COMUNALE: in via N. Sauro. Costruito su disegno dell'architetto cuprese Mattia Capponi, dal 1777 al 1785, in stile neoclassico con torre civica a vela. Conserva al suo interno lapidi di epoca romana e medievale. Tra le prime, quella dedicata all'imperatore Antonio Pio, che stabilì il luogo dove sorgeva l'antica Cupra Montana. Nella sala consiliare, un grande Martirio di S. Lorenzo, copia di analoga tela di Pietro da Cortona, dipinto a Roma nel 1659. Via ha sede anche la Biblioteca Comunale istituita nel 1872 con i fondi librari dell'Eremo delle Grotte. Ha in dotazione 434 edizioni del '500 e 80 incunaboli.

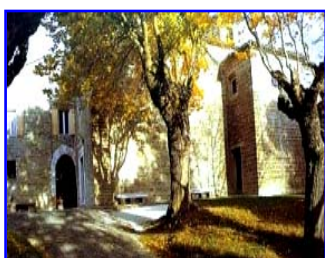


CHIESA DI SAN LEONARDO: sita in p.zza IV Novembre. Fu edificata su disegno di Cristoforo Moriconi nel 1760; sorge sul luogo della prima chiesa costruita nel 1151. All'interno si possono ammirare: la "Circoncisione" (1615), capolavoro di Antonio Sarti di Jesi (1580-1647); la "Madonna col Bambino in trono" detta della Colonna, tela su tavola (1492) di Marcantonio di Andrea di Jesi (1470-1479); il paliotto in legno scolpito (1681) di Andrea Scoccianti, il cuprese definito "Raffaello delle fogliarelle"; un "S. Filippo" o suffragio di Pietro Paolo Agabiti (1614-1772) e una "Immacolata Concezione" di Clemens Kapp (sec. XVII). Nella canonica si conserva anche una carte gloria in legno scolpite e dorate di Andrea Scoccianti.



CHIESA DI SAN LORENZO: sita all'interno Castello. Realizzata dal 1770 al 1787 su disegno di Mattia Capponi, è probabilmente per proporzionalità ed eleganza il suo capolavoro. L'interno della chiesa, è ritmato da colonne con capitelli corinzi; mentre l'abside è arricchita di rosoni a stucco. Vi sono conservate cinque tele di Pietro Locatelli di Roma (1640-1710) dipinte nel 1660 e ritoccate nel 1780 da Francesco Appiani (1704-1792) autore del "Martirio di S. Lorenzo" (pala sull'altare maggiore) e della "Madonna del Rosario".

CHIESA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA: in via Roma. Ricostruita su disegno di Luigi Bellonci (1765-1839), allievo del Capponi, all'inizio dell'Ottocento. Notevole, all'interno l'affresco raffigurante la "Madonna della Misericordia" dovuta a Dionisio, Girolamo e Gioacchino Nardini di S. Angelo in Vado, 1497. Le altre tele e decorazioni sono dei pittori cuprensi Corrado Corradi Sen. (1781-1852), Giovanni Fazi (1838-1926) e Raul Bartoli (1910-1994). Durante la ricostruzione, nel 1809 venne rinvenuto un affresco quattrocentesco (conservato ora presso la locale Cassa di Risparmio) nel muro sotto l'altro affresco dei fratelli Nardini.



ABBAZIA DEL BEATO ANGELO: sita in ctr. Badia Colli. Complesso monastico camaldolese, ricordato per la prima volta nel 1180, ma certamente più antico. Architettonicamente è formato da strutture romanico - gotiche, risalenti ai sec. XII-XIII, restaurato nel 1973. Dell'antica chiesa non restano tracce essendo stata del tutto ricostruita nel 1853. All'interno, oltre al corpo del B. Angelo Urbani, martirizzato nel 1429, è visibile una pregevole tela "Incoronazione della Vergine", dipinta da Pier Francesco Fiorentino nel 1496.





CHIESA DI SAN GIACOMO DELLA ROMITA: in via Romita. Priorato monastico camaldolese anteriore al sec. XIII, denominato "Romitella delle Mandriole". I Francescani subentrarono ai Camaldolesi nel 1452 e rifabbricarono la chiesa agli inizi del Cinquecento, decorandola con una pala d'altare in terracotta invetriata (1529) di Bottega Robbiana, attribuita però anche a Pier Paolo Agabiti. L'attuale chiesa, ricostruita tra il 1782 ed il 1793, è dovuta al disegno di D. Apollonio Tocchi, monaco camaldolese dell'Eremo delle Grotte; vi si conserva il corpo del B. Giovanni Righi da Fabriano.



EREMO DEI FRATI BIANCHI: in via dell'Eremo. L'Eremo, ora in ristrutturazione dopo decenni di abbandono, era chiamato "delle grotte" per delle grotte scavate nell'arenaria. Fu abitato fin dal mille da eremiti, sorge tra Cupramontana e Poggio Cupro in una piccola valle ricca di vegetazione (area floristica protetta). E' storicamente legato alla fondazione della congregazione Camaldolese di monte Corona ad opera del B. Paolo Giustiniani (1520-1522).

CHIESA S. MARIA DEL SOCCORSO (detta anche del MORO): nei pressi del bivio con via Matteotti. Questa piccola chiesa fu terminata nel 1708 da Giuseppe Bartolini, rimanendo alla stessa famiglia fino al 1795. In questo luogo si venerava la Madonna Santissima del Soccorso: questa miracolosa immagine stava in una cappellina ed erano molti i devoti che andavano a pregarla. Così si decise di abbattere la cappellina ed erigere una chiesa, conservando la sacra immagine già dipinta nello scialbo della parete e decorandola con una cornice. La chiesa nel terremoto del 1777 subì qualche danno e tra il Sette e Ottocento si perse l'antica immagine della Vergine, tanto che nel 1825 la piccola chiesa è registrata come "oratorio pubblico titolato a S. Liborio".

CHIESA DI SAN MARCO: sita in ctr. San Marco. La chiesa è ricordata in una bolla del 1199 come dipendente dell'abbazia di S. Elena, probabilmente edificata con il materiale recuperato dalle antiche costruzioni romane delle non lontane contrade Palazzi e Pieve. Fu ricostruita nel XIII – XIV secolo e certamente risale ai primi del Trecento l'affresco in parte ancora visibile nell'abside. La chiesa dal 1558 non fu più soggetta all'abbazia di S. Elena, ma a quella di S. Biagio a Fabriano. Il 25 aprile 1741 alcune scosse di terremoto la fecero parzialmente crollare: nel restaurarla i monaci camaldolesi eguagliarono le mura rimaste, senza rialzarla come era prima, e così bassa la copirono con il tetto. Attualmente dell'antica struttura conserva solo pochi elementi: lo stretto portale ad arco acuto e l'abside non pienamente circolare, decorato da colonnine.

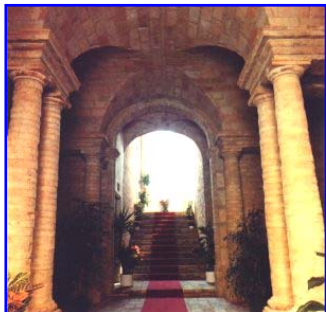
CHIESA DI SAN MICHELE: nella frazione San Michele. Nel XII secolo, nelle vicinanze dell'attuale chiesa, vi sorgeva un eremo di monaci camaldolesi, forse fondato dallo stesso San Romualdo nella prima decade del Mille. Nel '400 l'inizio della decadenza che lo portò alla sua scomparsa. L'attuale chiesa fu incominciata a costruire nei pressi dell'antica, precedentemente demolita, nel 1929-30.

CASTELLO DI ACCOLA e CHIESA DI SANTA LUCIA: In ctr. Badia Colli. Il castello venne fondato verso il X sec. insieme ad altri castelli della zona e se ne ha una prima notizia nel 1130. Era chiamato "castello dell'Aquila" (castrum aquilae). Nel 1251 fu sottomesso a Jesi e fu oggetto nel tempo a continue liti di possesso tra Jesi e Staffolo. L'accordo arrivò nel 1456. Nella zona sorgevano varie chiese e dimore monastiche, tutte andate distrutte, rimane solo quella dedicata a Santa Lucia. Questa chiesa, ricordata nel testamento del conte Corrado d'Accola del 1285, sorgeva all'interno del castello, con esso andò quasi completamente distrutta nel 1447. Dopo quattro secoli, nel 1847, fu restaurata e riaperta al culto. Attualmente è proprietà privata.

MONASTERO DI SANTA CATERINA: all'interno del Castello, in via san Francesco. Il monastero è ricordato già nell'anno 1000, come monastero femminile benedettino di Santa Marta e Maddalena. Si trovava accanto alle mura del castello, dove ora c'è la sagrestia della chiesa di San Lorenzo. Rimasto vuoto nel 1366, fu occupato dalle religiose del monastero benedettino di S. Caterina e Margherita posto fuori le mura del castello, unificando di fatto i due monasteri. Nel 1543 le monache preferirono abbracciare la regola francescana. Il monastero fu ristrutturato nel 1581 ed iniziò un periodo di grande fioritura, tanto che nel '700, si decise di costruire, davanti al precedente, un nuovo grandioso monastero con la splendida chiesa rotonda realizzata dall'arch. Arcangelo Vici ed aperta nel 1751. Il monastero attualmente è in fase di restauro.



GALLERIA SAN LORENZO - FONDO DON MAURIZIO FILENI: Interno Castello. Fondo Don Maurizio Fileni è una raccolta di opere d'arte del pittore ed incisore Giancarlo Scorcelletti. E' costituito, in dettaglio, da più di 2000 disegni, da circa 100 lastre di acquaforte e da più di 100 dipinti ad olio o su tavola. Lo spazio nel quale è collocato è stato ricavato dalla fedele ristrutturazione di un'ala dell'ex Monastero Camaldolese che, per diversi decenni, era stata adibita a casa parrocchiale di S. Lorenzo. Un lunghissimo corridoio - galleria e diverse ampie stanze contengono a fatica tutte le opere artistiche esposte. Il Fondo è visitabile previa segnalazione e con ingresso è gratuito.



MUSEO INTERNAZIONALE DELLE ETICHETTE DEL VINO: in C.so Leopardi. Il Museo è nato nel 1987 da un'idea del critico d'arte, prof. Armando Ginesi. Ubicato all'interno del seicentesco Palazzo Leoni il museo vuole essere un elemento promotore ed insieme universale contenitore specifico di quel particolare aspetto della comunicazione che è l'etichetta del vino. Il Museo conta circa 100 mila esemplari di etichette provenienti da tutto il mondo. La ristrutturazione del museo del 2004 ha tenuto presente questo ingente materiale documentario visivo inerente al vino e alla sua commercializzazione secondo alcune tematiche, attorno alle quali sono raccolte un buon numero di etichette, lasciando la possibilità di visionarne altre su web o on line.

CENTRO DOCUMENTAZIONE L. BARTOLINI: all'interno dei locali della biblioteca comunale. Il Centro Documentazione "Luigi Bartolini" è stato fondato nel 1989. Lo scopo del centro è documentare l'attività letteraria ed artistica di Bartolini, nato a Cupramontana nel 1892 e morto a Roma nel 1962, uno dei più importanti incisori del '900 italiano. Presso il Centro sono raccolte, e vengono ricercate sul mercato antiquario, le opere a stampa (racconti, romanzi, poesie ed altri saggi) di Luigi Bartolini, cataloghi di mostre, tesi di laurea ed altra documentazione relativa alla sua opera. Il tutto è a disposizione di studiosi e studenti. Il centro ogni anno pubblica, dal 2002, il Notiziario Bartoliniano dove vengono raccolti saggi e scritti che riguardano Bartolini, nonché suoi scritti più o meno conosciuti ed altre notizie che eventualmente lo riguardano.



GROTTE DEL MONASTERO DI SANTA CATERINA: (in foto particolare dell'interno durante la mostra del 2008 su Giotto) in via San Francesco. In comodato d'uso per 25 anni al Comune. Vengono utilizzate per mostre ed eventi culturali e legati alla tradizione popolare. Sono ancora parzialmente da restaurare.



SALA RAUL BARTOLI: in via Ferranti. Galleria per esposizioni, ricavata dalle Grotte del Monastero di San Lorenzo, ora sede delle Scuole Elementari e Medie.



POGGIO CUPRO: frazione di Cupramontana dove si conserva intatto l'assetto urbano del Castello medievale e le mura di cinta.

PINACOTECA DEL VINO: lungo c.so Leopardi. Ancora in progettazione, conterrà le opere di Luigi Bartolini pittore ed incisore, legate al tema del vino e le opere del Vinimmagine. Sarà un collegamento naturale al museo delle Etichette, che si trova di fronte. La Pinacoteca sarà infatti ubicata nella parte conclusiva del Monastero Santa Caterina.



MAIOLATI SPONTINI



CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA: in via G. Spontini. La chiesa si trova all'interno del complesso della casa di riposo, i cui lavori furono iniziati nel 1845 e portati a termine nel 1870 con la direzione dell'architetto jesino Ciriaco Santini, il quale tuttavia sembra non esserne il progettista. La chiesa, forse già completata nel 1853, di stile neoclassico, deve essere stata concepita, infatti, da un architetto francese, di cui non si hanno notizie. L'edificio di culto è posizionato lungo la strada principale che fiancheggia l'ospizio. In questa chiesa vi è stato sepolto il musicista Gaspare Spontini, posto all'interno di un sarcofago in marmo grigio; anche la moglie avrebbe dovuto essere sepolta in una tomba analoga che invece fu trasformata in altare.



CHIESA SANTO STEFANO PROTOMARTIRE: in via G. Spontini. La prima chiesa sorgeva nella parte settentrionale del castello sull'area dove era ubicata nel sec. XIII la chiesa parrocchiale di S. Maria, nella quale forse si elevava anche la torre castrense. Edificata attorno al 1430 quando fu ricostruito il castello, è dedicata a Santo Stefano primo martire del Cristianesimo. Restaurata la prima volta nel 1475, e demolita nella prima metà del Seicento quando si iniziò la sua ricostruzione fuori del castello, sul luogo attuale, con lavori che si protrassero nel tempo (la "cupola" è del 1712), fu comunque consacrata nel 1723. Lavori di ristrutturazione furono conclusi nel 1928; più tardi è stata dotata di un altare marmoreo settecentesco, proveniente dalla chiesa di S. Francesco dei Frati Minori di Jesi. All'interno, sopra la porta d'ingresso si trova la splendida cantoria in legno intagliato, in stile barocco-

rococò, del sec. XVII, proveniente da S. Palazia in Ancona, donata da Gaspare Spontini alla chiesa del suo paese natale dove era parroco suo fratello don Antonio Spontini.



CHIESA SANT'ANNA o DELLA CANCELATA: vicino alla casa natale di Spontini. In precedenza si trovava in un luogo più lontano dal centro del paese, rispetto al sito su cui fu ricostruita nel 1635, ovvero presso le mura del Castello per la maggiore comodità dei fedeli. I lavori sono portati a termine nel 1641. La chiesa era di proprietà della famiglia Mancia del luogo i cui posteri la donarono poi alla Parrocchia di Santo Stefano. Una ulteriore modifica avvenne attorno alla metà del Settecento, quando il Vescovo Fonseca vi fece trasportare un'immagine miracolosa della Madonna. Da quel momento Sant'Anna fu conosciuta anche con il nome di Madonna della Cancellata. L'edificio è un semplice volume con copertura a due falde, abside semicircolare e campanile.

Il materiale impiegato per la costruzione è la pietra. L'immagine della Madonna, affrescata da Jacovo de' Pittori del Massaccio nel 1517, si conserva perfettamente nei suoi smaglianti colori. Nella stessa chiesa è sepolta la signora Cecilia Amatori, madre di Paolo Amatori, che Spontini stimò molto e volle nominarlo Segretario perpetuo delle Opere Pie da lui fondate.



TEATRO GASPARE SPONTINI: in via G. Spontini. Sotto il portico del palazzo comunale, costruito nel 1934, si trova l'ingresso del teatro comunale "Gaspare Spontini" all'interno del quale si svolse il 30 ottobre 1995 la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria al maestro Riccardo Muti, grande interprete della musica spontiniana e benefattore delle Opere Pie Spontini.





MUSEO GASPREARE SPONTINI: in via G. Spontini, 15. Recentemente restaurata, la casa del musicista Gaspare Spontini è stata adibita a casa museo. L'edificio, a tre piani con un vasto scantinato a volte, è il risultato di ampliamenti e modifiche di un fabbricato realizzato tra il Settecento e l'Ottocento di proprietà della famiglia Valchera che Spontini acquistò nel 1842. I lavori di adattamento e modifica furono diretti dall'architetto jesino Ciriaco Santini tra il 1843 e il 1846 con la supervisione della Reggenza delle Opere Pie, volute dal maestro, in continuo contatto epistolare con lui che non

mancava di dare, con sua moglie, i suggerimenti più idonei e minuziosi. Il palazzo, di stile neoclassico, mantiene la sua forma originaria essendo stato sottoposto esclusivamente ad interventi di restauro conservativo e di adeguamento alle norme di sicurezza. L'edificio e le suppellettili della casa sono di proprietà delle Opere Pie Spontini.



CASA NATALE DI GASPREARE SPONTINI: si trova fuori del castello, tra le ultime case del centro abitato, lungo la strada verso Cupramontana. Fu dichiarata monumento nazionale con Regio decreto del 6 aprile 1924. La piccola abitazione è rimasta intatta anche se priva del suo arredamento. È costituita da una stalla, priva di pavimento, a piano terra, il piano superiore che si raggiunge tramite una scala ha due stanze, la cucina con un grande camino e la camera: unici arredi superstiti un baule e un banchetto da ciabattino, attrezzo del mestiere di calzolaio di Giambattista padre del Maestro. Di fianco all'abitazione, al centro di un giardino alberato, è collocato un busto in bronzo di Gaspare Spontini, copia di quello di Jean Jacques Pradier conservato nel

corridoio d'ingresso del Teatro Pergolesi di Jesi.



PALAZZO DELLA COMUNITA': in via Marconi, sede per secoli della pubblica amministrazione, fungeva anche da ingresso al castello: ne è testimonianza lo stemma jesino, il leone rampante, con la data 1500. Fu restaurato nel 1757.

CASA DELLE FANCIULLE O SCUOLA PIA: Sorge entro le mura del castello. Una scritta sopra il portone d'ingresso ricorda come lo stesso Gaspare Spontini abbia voluto questa casa per l'istruzione delle ragazze nel 1841. Ad essa assegnò un contributo annuo per la gestione della casa e per il vitto delle ragazze. Un apposito comitato di "Signore dame di Maiolati" aveva il compito di sorvegliare "sulla scuola pia di educazione e di insegnamento". Il restauro dell'edificio, ormai non più con questa finalità, ne conserverà il ricordo legato alla generosità del Maestro.



ABBZIA DI SANTA MARIA DELLE MOIE: A Moie di Maiolati. Risalente al XII secolo, esempio significativo di architettura romanica. In origine era conosciuta come Sancta Maria Plani Molearum e sorgeva in una selva detta "santa". Ora è completamente inglobata nell'omonima cittadina. L'abbazia è chiesa parrocchiale, ed è dedicata alla Natività di Maria e ogni anno viene celebrata la festa l'8 settembre, molto sentita da tutta la popolazione.

CHIESA CRISTO RENDENTORE: A Moie di Maiolati. Anche se le opere erano da alcuni anni ultimate, solo il 19 maggio 1990 fu effettuata la solenne consacrazione della Chiesa Cristo Redentore di Moie. L'idea fu di don Giuliano Gigli che nell'ottobre del 1961 costituiva un comitato per la nuova chiesa. Alle 20 del 7 settembre 1964 venne celebrata la cerimonia della posa della prima pietra: il vescovo Giovanni Battista Pardini benediceva e poneva nel terreno un blocco di marmo offerto dagli operai della ditta Fimea di Moie.





CHIESA DI SAN SISTO: sita in loc. San Sisto. Intorno al 1000, sorse il convento di San Sisto, sotto alla collina di Talliano, lungo la valle di Scisciano, ricca di acque, luogo idoneo per piccoli nuclei di pastori - agricoltori dediti anche alla caccia. Il nucleo originario di Maiolati sembra sia stato fondato, secondo alcuni, dagli abitanti fuggiti dall'antica Cupra, secondo altri, dopo il Mille, dagli abitanti della vicina Villa di Talliano, situata lungo la valle di Scisciano, nei pressi del monastero benedettino di San Sisto. Ora rimane solo la chiesa e parte di quello che doveva essere il convento ridotto a magazzino. In questo luogo si produce un ottimo vino Verdicchio, della Fazi Battaglia e la nota "Arkezia Muffo" della stessa casa vinicola.



CHIESA SANTA LIBERATA: lungo la strada verso il cimitero. Era già ricordata come chiesa di S. Maria della Neve, costruita verso la metà del Seicento dalla Famiglia Colini.

CHIESA DI SAN PIETRO: in ctr. San Pietro. La chiesa esistente è stata ricostruita nel XVII secolo sul luogo della chiesa di San Pietro in Tovaglia ricordata del 1294, nell'omonima contrada, è ormai fatiscante.



BIBLIOTECA MULTICULTURALE EFFEMME23: in via Fornace a Moie di Maiolati.



PARCO COLLE CELESTE: Appena fuori dal centro storico. Tipico esempio di giardino all'inglese, fu donato dal maestro Spontini alla cittadinanza ed intitolato alla moglie Celeste Erard. A questa chiesa è anche legata la storia dei Fraticelli del 1400.



CASTELLO DI SCISCIANO: frazione di Scisciano. La prima menzione di questo castello è del 1199, come dipendente dall'Abbazia di Sant'Elena. Questa dipendenza dura fino al 1361, quando il castello si sottomette a Jesi. Il castello di Scisciano conserva intatte le mura e la porta d'ingresso, oltre all'impianto viario interno. Nel cuore del castello la chiesa di San Rocco del 1500.



MERGO



CHIESA DI SAN LORENZO: all'interno del Castello. Sulla cima del poggio si trova la Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo caratteristica per le sue forme settecentesche, dove è possibile ammirare la tela del pittore arcevese Ercole Ramazzani e il prezioso reliquario del 1750, dove è contenuto un pezzo di tela intinta del sangue della Beata Mattia Nazzarena di Matelica.



CHIESA DI SANTA MARCIANA: situata all'incrocio del trivio Mergo – Rosora - Tassanare. Fu costruita alla fine del '700 dalla famiglia Borgia che nei pressi aveva il palazzo. Dedicata a San Placido comunemente è chiamata di Santa Marciana in quanto si venera il corpo dell'omonima Santa.



CHIESA DI SANTA MARIA DELLE STELLE: situata al confine tra Serra San Quirico e Mergo. La chiesetta sorge sopra un colle dal quale domina il panorama delle due vallate del Misa e dell' Esino. La pianta è a croce latina e fu costruita dai Monaci Ospitalieri come rifugio per i viandanti ed i pellegrini, sulle rovine di un antico tempio pagano. Le due pietre che formano gli altari laterali si pensa che siano le are già usate dai pagani per i loro sacrifici. Altre tracce di costruzioni anteriori all'epoca della chiesa attuale sarebbero state trovate quando fu tracciata la strada di collegamento tra Serra e Mergo.



PALAZZO BORGIANI: Appartenuto all'antica famiglia Borgia. Attualmente è proprietà privata.



MONTECAROTTO

CHIESA COLLEGIATA SS. ANNUNZIATA: all'interno del Castello. Venne ricostruita a partire dal 1779 su progetto dell'architetto domenicano Pietro Belli, che ideò la chiesa di San Domenico di Ancona. La chiesa, a croce latina, fu realizzata in un sobrio ma elegante stile neoclassico con alcuni elementi barocchi al suo interno. Tra le tante opere d'arte conservate nella collegiata e nei locali attigui vanno segnalate inoltre una "Istituzione dell'Eucarestia", tela di Giambattista della Rocca Contrada (1606), alcune copie di ottima mano di opere del Ribera, detto lo "Spagnoletto", un "Cristo deriso", buona copia di scuola dei Carracci, il "Volto di Cristo", opera di scuola napoletana (XVII). Notevole anche un gruppo scultoreo ligneo raffigurante "Cristo risorto", datato 1781, e due quadri del pittore Ercole Ramazzani, allievo di Lorenzo Lotto. Vi si conserva uno tra i migliori organi del suo tempo realizzati da Sebastiano Vici.

CHIESA DI SAN FILIPPO: Del XVII secolo, merita una visita soprattutto per ammirare, al suo interno, una "Madonna con Bambino" di pregevole fattura.

CHIESA DEL CROCEFISSO: Settecentesca, è custodito un interessante Crocefisso, opera del Borroni, del secolo XVII. Vi si conserva uno tra i migliori organi del suo tempo realizzati da Sebastiano Vici.



CHIESA CONVENTUALE DI SAN FRANCESCO: Costruita nel 1612 e consacrata nel 1803, ha un portone artistico e presenta un notevole bassorilievo con "L'Adorazione di S. Francesco", mentre all'interno è custodita una valida opera di Antonio Massi di Jesi del XVII secolo, raffigurante una "Natività". Si conserva anche un pregiato organo (1740) del veneziano Pietro Nacchini, maestro di Gaetano Callido e uno tra i migliori a suo tempo realizzati da Sebastiano Vici.



TEATRO: Al centro della piazza cittadina. Costruito nel 1877 dall'architetto jesino Raffaello Grilli e realizzato nell'ex convento di S. Francesco. Dal 2001, dopo un importante restauro, il teatro vive una nuova stagione di splendore.



MUSEO delle MAIL ART: Sito nei sotterranei del teatro comunale. Il Museo della Mail Art inaugurato nel 1985 è l'unico museo pubblico italiano che si occupa della mail art, cioè di quelle espressioni artistiche veicolabili attraverso il servizio postale. Un contributo fondamentale ispirato al concetto di scambio, che ispira la filosofia di questo museo sui generis, lo diede l'artista Ernesto Treccani, di passaggio a Montecarotto, che produsse un'incisione da inviare ai principali artisti del mondo che volessero contraccambiare, dando al museo un tocco di internazionalità. Oggi il museo, oltre a possedere importanti incisioni di artisti marchigiani, come quelle di Orfeo Tamburi, di Pericle Fazzini e le Carte Lauretane di Arnaldo Ciarrocchi, conserva opere di Sepo, Zauli, Zavattini,

Borgonzoni e di numerosi artisti stranieri.

PALAZZO BALDONI: Centro storico. Del XVIII secolo, con giardino pensile sulle mura castellane.

PALAZZO COMUNALE:



MONTE ROBERTO

CHIESA DI SAN SILVESTRO PAPA: all'interno del Castello. E' stata costruita tra il 1768 e il 1795 su progetto dell'architetto Mattia Capponi (1720-1803) di Cupramontana. Conserva dal 1928, provenienti dalla chiesa di S. Chiara in Jesi (ubicata nell'ex Appannaggio), la cantoria e i due coretti laterali in legno dorato e scolpito realizzati verso il 1710 da Angelo Scocciati (1674-1726), scultore di Cupramontana. Vi sono poi due tele del pittore genovese Stefano Casabona del 1796, una tela di Antonio Sarti di Jesi (1586-1647) raffigurante il "Martirio di San Lorenzo", proveniente dall'antica chiesa, ed un Crocifisso ligneo del sec. XVI-XVII.



CHIESA DI SAN CARLO: All'interno del castello. Un tempo proprietà della Confraternita del SS. Sacramento, ora del Comune, la prima chiesa risale al sec. XVII, quella attuale è stata ricostruita nelle immediate vicinanze durante la terza decade dell'ottocento. Vi si conservano due tele di Antonio Sarti.



ABBAZIA DI SANTA APOLLINARE: loc. Santa Apollinare. E' con tutta probabilità la più antica abbazia della Vallesina; la sua origine si può far risalire a prima del Mille e collegata alla primitiva immigrazione di monaci nella valle dell'Esino. La dedicazione a S. Apollinare, vescovo di Ravenna, è un eco del dominio ravennate - bizantino del VI-VII secolo, in un territorio divenuto poi zona di confine tra bizantini e longobardi. Conobbe il massimo splendore nei secoli XII-XIV, mentre nel Quattrocento iniziò un lento decadimento. Da allora non mancarono interventi che cambiarono il volto dell'antica struttura. Solo in tempi più recenti, nel 1968 e nel 1973, più oculate operazioni di restauro hanno

fatto recuperare all'abbazia l'autentica fisionomia romanico - gotica. L'affresco absidale del 1508, scoperto durante i lavori di restauro e recuperato nel 1974 togliendo un sovrastante dipinto ad olio del secolo XVIII, è stato attribuito ad Arcangelo di Andrea di Bartolo da Jesi (1518).



VILLA SALVATI: sita in loc. Pianello Vallesina. In stile neoclassico, fu costruita nel primo e secondo decennio dell'ottocento su progetto dell'architetto romano Giuseppe Camporesi (1763-1822). Il cippo militare all'inizio del maestoso viale di tigli che introduce alla Villa reca la data del 1828. Attualmente è sede dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura "Serafino Salvati", succeduto alla Scuola Pratica di Agricoltura voluta per testamento nel 1923 da Serafino Salvati. Soffitti affrescati, una splendida volta a botte con stucchi, colonne in stile ionico, una scenografica scala le danno un tocco di autentica eleganza.



TEATRO BENIAMINO GIGLI: in via Marconi. Anno di costruzione 1816. Una elementare struttura teatrale a Monte Roberto risale al 1816. In un primo tempo non un vero e proprio edificio teatrale, ma la definizione di un palco e delle panche nella sala principale della casa del Governo. L'iniziativa fu di pochi nobili del paese per il sostegno della spesa. Lo spazio destinato al teatro è di modeste dimensioni.



POGGIO SAN MARCELLO

CHIESA DI SAN MARCELLO: fuori del castello. La chiesetta "monastica romanica" di San Marcello sembra risalire al secolo XII. Viene ricordata la prima volta nelle "Rationes" del 1290 e venne ricostruita tra il 1400-1500. Sorge tuttora sulla cima del poggio sovrastante il castello e la cinta muraria, fu la prima chiesa parrocchiale di Poggio. L'affresco a lato risalente al XVI secolo che decorava la chiesa è della scuola del Beato Angelico o dei Fabrianesi, s'ispira al prototipo del "Crocifisso del Sangue Giusto".

CHIESA DI SANTA MARIA DEL MONTE: fuori del castello. Dalla pubblicazione delle "Carte di Fonte Avellana" già dal 1130 si hanno notizie della Chiesa di Santa Maria del Monte nella zona di "Colmontano", che racchiudono in sé la parola "colle" per definire il Poggio e la parola "Montano" per individuare la Chiesa del Monte. Oggi Santa Maria del Monte ha soltanto resti del XVI secolo, in quanto i restauri alla casa colonica ed alla chiesetta stessa, non permettono che la visione di un vecchio muro di quello che era l'antico "luogo di culto" dedicato alla Madonna del Monte del XII secolo. Nella chiesetta vi si trova anche un'acquasantiera combinata con tre pietre di marmo risalente al settecento.



CHIESA MADONNA DEL SOCCORSO: all'interno del castello. Nel 1524 viene edificata fuori dalle mura una Chiesa dedicata alla Madonna del Soccorso officiata dall'omonima Confraternita. Era il 1608 quando viene fatta scolpire una statua di legno della Madonna per meglio poterla portare in processione. Nel 1646 a causa delle precarie condizioni strutturali della chiesa, la Confraternita decide di edificarne una nuova all'interno del Castello, portata a termine nel 1652. Nel 1776 viene eretto il campanile sul lato destro della chiesa che dalla piazzetta della madonna da su piazza Giacomo Leopardi. Nel 1800 la pianta Rettangolare della Chiesa viene trasformata in ottagono con cupoletta sorretta da colonne, quindi, acquista la sua forma attuale. L'immagine lignea della madonna fu ristrutturata nel 1820. Cento anni dopo, nel 1991, la statua ha l'ultimo restauro. Ormai da più di un secolo la seconda domenica di Maggio si festeggia la Madonna del Soccorso.



CHIESA SAN NICOLÒ DI BARI: all'interno del castello. Verso la fine del XII il comune si mette sotto la protezione di San Nicolò da Bari al quale dedica un oratorio presso l'unica porta d'ingresso al borgo. La Cappella di San Nicolò dovette trasformarsi in vera e propria chiesa ecclesiastica nel secolo XVI. La Chiesa di San Nicolò inizia la sua edificazione ex novo nel 1738, su disegno dell'architetto Capponi. Ben proporzionata nella sua severa architettura classica viene continuata nella parte decorativa fino al 1772. Al suo interno si conserva un affresco affisso sopra l'altare raffigurante la Crocifissione risalente al XVI.



PALAZZO COMUNALE: all'interno del castello. Il Palazzo del Comune si erge presso l'antico ingresso al castello: è un corpo di fabbricato di due piani, ricostruito nel 1700 dall'architetto Capponi. La facciata si compone di un porticato a quattro archi che immettono al portone di ingresso.

TEATRO: Il Teatro si trova inglobato nel palazzo comunale. Dagli uffici del pianterreno parte una scala con elegante balaustra in travertino che porta al primo piano, ove sono situati l'ufficio del sindaco e la sala consiliare: ampia, quadrata, elegante, areata da quattro finestre. Il soffitto, a volta, decorato artisticamente, offre agli angoli 4 medaglioni: l'arma Sabauda, quella Provinciale, quella del Mandamento e quella del Comune (leone rampante con la corona fioreale). Vi appaiono, in comparti, la Forza, l'Abbondanza, la Scienza e la Musica. Altre decorazioni e mascheroni esaltano l'arte scenica. La sala ha annesso il palcoscenico.

SANTA CROCE: Fuori dalle mura castellane. Santa Croce è un tempietto di perfetto stile settecentesco, databile tra il 1738 ed il 1740, che sussiste quale Oratorio di Santa Croce e riconducibile al noto architetto locale del tempo Mattia Capponi. Tale Oratorio è sorto presso l'antecedente sala funeraria del Seicento, di cui si vedono ancora i resti dietro l'oratorio stesso, riservato alla Confraternita della Buona Morte.



ROSORA

CHIESA DI SANT'ANTONIO: all'interno del castello. Questa chiesa è quella che si incontra salendo a Rosora, all'inizio del vecchio abitato, con un piccolo campanile a vela. Fu edificata attorno al '700, quando il paese si sviluppò al di fuori delle mura (borgo Sant'Antonio).

CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI: nella frazione Angeli di Rosora. E' la chiesa parrocchiale della frazione. La tradizione vuole che la primitiva struttura sia stata edificata per la magnificenza di un pio pellegrino che faceva ritorno dalla Porziuncola per il Perdono di Assisi. Sorpreso da un violento nubifragio per miracolo ebbe salva la vita; riconoscente volle edificare una chiesetta in onore della Madonna nel sito dove aveva trovato scampo. Questa tradizione si allaccerebbe alla istituzione di una fiera nel 1500, detta appunto del perdono, che annualmente si svolge il 3 di agosto.



CHIESA DI SAN MICHELE: all'interno del castello. La chiesa dedicata al Santo patrono San Michele arcangelo, è la chiesa parrocchiale del paese. E' a croce latina, risale al 1100, anche se poi è stata riedificata nel '700. Nell'edificarla fu utilizzato un elemento difensivo dell'antico castrum, il cassero. Nella pala d'altare maggiore è raffigurato San Michele Arcangelo. All'interno si conserva anche un bellissimo crocefisso ligneo del 600, ritenuto miracoloso, opera di Pier Domenico Neofrischi (artista jesino) e una tela cinquecentesca raffigurante San Giovannino attribuita ad Andrea da Jesi.



MURA CASTELLANE E TORRIONE: Le mura di cinta, in conci squadrate di pietra arenaria, poggiano su un solido basamento a scarpa. Nella parte occidentale dove le difese sono quasi nulle si erge minaccioso un torrione cilindrico: la parete fortificata del castrum, il mastio. Rosora risulta fortificata già nel 1200. Nel 1500 la cinta muraria perde il suo carattere difensivo e diviene un tutt'uno con le nuove abitazioni.



PALAZZO LUMINARI:



SAN PAOLO DI JESI

CHIESA DELLA MISERICORDIA O DEL CIMITERO: sita nel Cimitero. Al suo interno è possibile ammirare i resti di un affresco attribuito ad Andrea da Jesi che rappresenta la Madonna con il popolo di San Paolo sotto il suo mantello: attualmente tuttavia l'antica pittura è nascosta da una copia del pittore Corrado Corradi di Jesi, fatta commissionare a causa delle condizioni di deterioramento dell'affresco originario.



CHIESA PARROCCHIALE: sita all'interno del castello. Costruita sul finire del sec. XVIII su disegno dell'arch. Giannantonio Mengoni sotto la consulenza e approvazione di Paolo Isidoro Capponi, custodisce al suo interno una paia d'altare raffigurante "La Vergine con Apostoli" di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio, firmata e datata 1620. Nella stessa chiesa si conserva il calice cesellato (1523) proveniente dalla ex chiesa di Santa Maria d'Arco e un fonte battesimale in marmo e legno dei 1708.



TORRE CIVICA: all'interno del castello. La costruzione del Palazzo Comunale e della caratteristica torre Civica risale alla fine del sec. XVIII, pare certa l'attribuzione di essa a Mattia Capponi. Con questa costruzione il Contado di Jesi aveva voluto simboleggiare il suo prestigio con un'opera d'arte particolare, forse la più aggraziata di tutte le torri esistenti nella Vallesina, con le sue linee baroccheggianti di sapore borrominiano.



PALAZZO BASSI: all'interno del Castello. E' un edificio settecentesco conservante pregiati affreschi celati nelle volte degli interni.



LA BOTTEGA DEL VINO: all'interno del Castello. Questa bottega si trova al centro di un vecchio immobile recuperato. La struttura completa e funzionale costituisce una tappa obbligata per gli itinerari turistici della zona - al suo interno offre piacevoli spazi dove comodamente degustare l'innumerabile varietà di vini marchigiani esposti ed assaporare la genuinità dell'olio locale prodotto.



SERRA SAN QUIRICO



ABBAZIA DI SANT'ELENA: Lungo l'Esinate, nei dintorni di Serra San Quirico. La fondazione dell'abbazia, attribuita a San Romualdo, risale agli anni tra il 1009 e il 1010. Nel 1180 fu aggregata alla Congregazione Camaldolese fino alla fine del 1400. L'attuale struttura architettonica si presenta in stile romanico-gotico: è a pianta basilicale con tre navate e costruita con solidissima tecnica in blocchetti di pietra arenaria irregolare. L'interno è vasto ed imponente: di notevole interesse i capitelli di stile romanico che costituiscono l'elemento vitale dell'edificio con le varie e rare decorazioni a figure umane, animali e geometriche. Il presbiterio è sopraelevato alla cripta. Dell'antico

monastero sul lato destro della chiesa, con al centro il chiostro, è rimasto solo il lato di ponente. Gli elementi più caratteristici e antichi (sec.XI e XII) sono: la torre di difesa nello spigolo sud-ovest ed il magazzino a volta a botte, probabilmente ad uso cantina. Gli ambienti dei due piani superiori, restaurati di recente, sono adibiti ad abitazione dei proprietari.



CASTELLO MEDIEVALE DI ROTORSICIO: sito in località Castellaro. È l'antico castello medievale di Rodossa (dei conti di Rovellone), spodestato nel sec.XIV dal cardinale Albornoz e passato, con alterne vicende, agli Stelluti-Scala. Di esso resta qualche traccia dei fortificati ed uno stabile cinquecentesco recentemente restaurato. La posizione è eccellente: sia come forte militare (ieri), sia come punto panoramico (oggi). La giurisdizione del castello e del territorio circostante è stata per secoli di libero comune, politicamente legato prima a Jesi, poi a Fabriano; solo agli inizi dell'800 è divenuto parte del comune di Serra San Quirico. La popolazione per lo più abita oggi nel vicino centro di Castellaro.



CHIESA DI SAN PATERNIANO: sito in località Domo. La struttura attuale risale al 1473, pur avendo riportato successivamente ulteriori trasformazioni. Da ammirare in essa il portale rinascimentale, un trittico su tavola, raffigurante "la Madonna di Loreto, San Paterniano e Santa Lucia", eseguito alla fine del sec. XV. Davanti alla chiesa si apre una piazza più vasta, originariamente di dimensioni minori, frutto dello abbattimento di diversi caseggiati fatiscenti agli inizi degli anni '70.



CHIESA DI SANTA MARIA DELLE STELLE: situata al confine tra Serra San Quirico e Mergo. La chiesetta sorge sopra un colle dal quale domina il panorama delle due vallate del Misa e dell' Esino. La pianta è a croce latina e fu costruita dai Monaci Ospitalieri come rifugio per i viandanti ed i pellegrini, sulle rovine di un antico tempio pagano. Le due pietre che formano gli altari laterali si pensa che siano le are già usate dai pagani per i loro sacrifici. Altre tracce di costruzioni anteriori all'epoca della chiesa attuale sarebbero state trovate quando fu tracciata la strada di collegamento tra Serra e Mergo.



CHIESA DI SAN QUIRICO: situata all'interno del Castello. Dedicata ai Santi Quirico e Giulitta fu fondata nei primissimi anni dopo il 1000. Più volte ristrutturata fu completamente rifatta dopo il disastroso terremoto del 1744. La chiesa ha titolo di "pieve", esprime cioè la giurisdizione gerarchica sulle altre chiese della zona. Nell'abside della chiesa è custodita la reliquia della SACRA SPINA (una delle spine che componeva la Corona di Cristo). Fu venerata nel 1539 da Papa Paolo III. La Spina si presenta con la punta mozza e macchiata di sangue.



EX-CHIESA DI SANTA MARIA DEL MERCATO (ora TEATRO COMUNALE): situata all'interno del Castello. Edificio in stile romanico costruito nel 1289. L'elemento principale è il campanile a pianta quadrata; è il più bel campanile della Vallesina. L'estremo della chiesa conserva ancora i tratti originali, con le sue linee semplici ma possenti, mentre l'interno è stato profondamente cambiato sotto la direzione dell'architetto serrano Attilio Piccioni, per essere adibito a Teatro.



CHIESA DI SAN FRANCESCO: situata all'interno del Castello. E' la più grande del paese. Costruita nel 1262, con l'annesso convento dei francescani ora adibito ad abitazione private.

CHIESA DI SAN FILIPPO NERI: situata all'interno del Castello. Fu fatta erigere nel 1678 dai fratelli Giovanni e Don Grisante Armezzani ultimi discendenti di una della più illustri e gloriose famiglie del paese. Attualmente il fase di restauro presenta, all'interno, una pregevole cantoria barocca in legno intagliato, opera dello scultore Gaudenzio Santucci di Ostra, autore forse, anche del bel portale d'ingresso.

CHIESA DI SANT'ANGELO DEL PINO: situata all'interno del Castello. La più antica del Comune di Serra, attualmente è inagibile.



CHIESA DI SANTA LUCIA: situata all'interno del Castello. La chiesa di S. Lucia ha origini medioevali e risale al 1281. Nel corso dei secoli subì numerosi interventi e cambiamenti, quello con cui si presenta attualmente è l'aspetto assunto verso la metà del secolo XVII: esuberante nella sua ornamentazione barocca. Questa chiesa è il monumento più ricco e interessante del paese. Tutto l'interno è sontuosamente lavorato e dipinto, dal catino dell'abside, al soffitto a botte. Nella facciata interna un bellissimo organo barocco sovrasta l'entrata principale.



COPERTELLE: situate all'interno del Castello. Sono delle strade coperte ricavate sopra le mura di cinta del paese e sovrastate ancora dalle abitazioni. Rappresentano un tangibile ed originale esempio di cura, tutta particolare, nell'arte della fortificazione al fine di proteggere il paese da attacchi esterni, potendo allo stesso tempo sfruttare l'invidiabile elevata posizione rispetto agli assalitori e la possibilità di veloci spostamenti interni, favoriti anche da camminamenti sotterranei convergenti. A questi erano associate ampie cisterne sotterranee per immagazzinare acqua e grano necessari in caso di assalti. In tempo di pace, le Copertelle rappresentavano la sede delle attività artigianali delle varie corporazioni.

CANTINE DEL PALAZZO PICCIONI: situata all'interno del Castello.

CARTOTECA STORICA REGIONALE DELLE MARCHE: all'interno del castello. La raccolta propone una ricostruzione didattica della storia della rappresentazione cartografica del territorio regionale, dalle origini della sua configurazione territoriale moderna (intorno al XV secolo) fino all'annessione delle Marche allo Stato unitario (1860).

SEDE DEL PARCO NATURALE Gola della Rossa e di Frasassi: situata all'interno del Castello. Al suo interno vi è una sala espositiva permanente con le opere del Premio Casoli e la biblioteca del Parco.



STAFFOLO

CHIESA DI SAN FRANCESCO: situata all'interno del Castello. Costruita nel XIII secolo, faceva parte del vicino convento francescano costruito nel XII secolo. Della costruzione originale restano elementi della facciata, del fianco sinistro e dell'abside. L'interno, ristrutturato in epoca barocca, conserva un'importante tela dell'urbinate Filippo Bellini raffigurante "la Madonna col Bambino tra San Rocco e San Sebastiano" e un prezioso organo del celebre organaro veneto Gaetano Callido.

CHIESA DI SAN FRANCESCO AL MUSONE: sita in ctr. San Francesco. Questa chiesa recentemente restaurata, venne edificata nel luogo in cui il Santo di Assisi, raccolto in preghiera con Egidio che lo accompagnava, fece scaturire una sorgente d'acqua prodigiosa. In memoria dell'accaduto il Padre Crescenzo Grizi, vi pose una lapide nel 1224. La lapide originaria non esiste più, l'attuale è stata rifatta in copia conforme. I fratelli Lucidi, a seguito di miracolose guarigioni attribuite alla fonte, fecero edificare a ridosso di essa, nel 1796, l'attuale chiesa dedicata a San Francesco. La chiesa conserva al suo interno alcuni ex – voto.

CHIESA DI SANTA TERESA D'AVILA: situata fuori dalle mura, uscendo da Porta San Martino. La chiesa costruita nel 1700 è delle monache carmelitane; era parte di un convitto soppresso con l'Unità d'Italia. La facciata barocca è a due ordini sovrapposti e ravvicinati. Il portale, il finestrone, i pinnacoli ed i chiaro – scuri sono tipici dell'epoca. L'interno barocco conserva una tela d'altare raffigurante Santa Teresa d'Avila.



CHIESA DI SANT'EGIDIO: situata all'interno del Castello. E' la chiesa parrocchiale del paese. Ricordata nei documenti del 1290 come "plebs S.Egidii de Stafulo". Della primitiva chiesa romanica conserva il bel portale ad archi concentrici ed una monofora. La chiesa fu rinnovata nel cinque - seicento. Al suo interno vi è conservato un prezioso pentittico del XV secolo del cosiddetto "Maestro di Staffolo". Pochi anni fa, in occasione di alcuni restauri, sono poi venuti alla luce due affreschi che ritraggono le immagini dei Santi Rocco e Biagio.



CHIESA DI SANTA MARIA: sita in loc. Castellaretta. Si tratta di un edificio votivo del 1500, anche se una pietra incorporata nell'altare riporta la data del 1270 e l'attribuzione al maestro Jacopo da Cingoli. Quindi si può presupporre in questo luogo l'esistenza di un precedente edificio. La chiesa di fatto è stata edificata nel 1571, quando alcuni staffolani, di ritorno dalla battaglia di Lepanto, vollero edificare un piccolo tempio alla Madonna. La chiesa venne poi abbellita ed ampliata nel 1683. L'interno è un grazioso esempio di barocco locale.



MUSEO DELL'ARTE DEL VINO: situato all'interno del Castello. Lungo le mura, nei suggestivi scantinati dell'ex Ospedale degli Infermi del secolo XV, è stata allestita un'enoteca storica e un museo dell'arte del vino caratterizzato dalla esposizione di alcuni strumenti della tecnica enologica di un tempo: tini, botti, pigiatrici e un rarissimo torchio in quercia, detto "frisculu", del 1695. Il torchio potrebbe a buon diritto essere rappresentato sullo stemma civico, ma non solo per la tradizionale funzione vinicola così diffusa a Staffolo. Sembra infatti che un'altra grande famiglia di maestri del torchio, i Manuzio, principi delle edizioni umanistiche veneziane del XV secolo, avesse origini staffolane e un suo ramo, a metà Seicento, finì per trasferirsi da queste parti in una casetta che dà ancora il nome alla piazzetta "Manuzio".



PALAZZO DEL COMUNE: situato all'interno del Castello, davanti a quello delle Logge. Ha delle linee molto semplici con due ordini di finestre ed un bel portale in travertino, lineare e sobrio. Nell'aprile del 1543 veniva istituito in questo edificio il Monte di pietà ed il Monte frumentario. Successivamente ebbe altri usi e all'inizio dell'800 divenne sede del governatore e sede delle carceri. Attualmente è sede del palazzo comunale.



PALAZZO DELLE MAGISTRATURE O DELLE LOGGE: situato all'interno del Castello. Si trova sul punto più alto del castello: la facciata ha un breve loggiato a quattro arcate e due ordini di finestre. Risale agli inizi del 1500 ed era l'antica residenza delle Magistrature. Successivamente divenne sede comunale, mentre l'ultimo piano fu trasformato alla metà dell'800 in un teatro. Oggi è sede di civili abitazioni e negozi.

